

Richiamo del Colle contro l'accentramento di potere

L'intervento alla Confesercenti. Mattarella: «No a istituzioni invasive e poteri concentrati. La conflittualità crea sfiducia, non sviluppo». «Migranti: l'integrazione è fattore di sicurezza»

Lina Palmerini

Un discorso che si immerge nella realtà dei grandi cambiamenti e del prezzo che comportano anche per la rete di imprese del commercio e dell'artigianato, spiazzate dalla spinta delle tecnologie e dalla «sfrenata concentrazione di ricchezza». Sergio Mattarella ieri ha scelto di andare all'assemblea di Confesercenti, che ha lanciato la sfida dinanzi al rischio di desertificazione dei piccoli negozi, trovando una sponda nel capo dello Stato quando le ha indicate come fattore di sviluppo e collante per le comunità. E nel valore del commercio, della sua funzione sociale, Mattarella trova nella Costituzione la chiave per relazionarsi con la platea.

Quell'intero titolo terzo della Carta dove si raccordano sviluppo sociale, libertà, uguaglianza ed equità «e lo spirito di iniziativa è incoraggiato da istituzioni non invasive e da poteri non accentrati». È da un po' che il capo dello Stato batte sul concetto di invasione di campo, interferenze, concentrazione di potere. Concetti che vuole ricordare in ogni occasione e che forse rispecchiano un tempo in cui il valore della democrazia sembra declinare a vantaggio di modelli, appunto, più autocratici. E così ieri è stato molto chiaro nel passaggio in cui ha detto che «il nostro ordinamento è qualcosa di più di un insieme di norme e di forme. La democrazia è sostanza». Una sostanza, appunto, in cui le istituzioni si rispettano.

E riprende l'argomento quando si rivolge alla presidente della Confesercenti Patrizia De Luise. «Lei segnala, sulla base della riduzione in termini reali dei consumi delle famiglie nel primo semestre di quest'anno, la preoccupazione del diffondersi di un clima di sfiducia, quasi che i fondamentali positivi dell'economia non riescano a bilanciare gli effetti del clima di conflittualità politica e istituzionale. I tempi facili sono un inganno». Una con-



flittualità che lui collega alle crisi geopolitiche anche se non sfugge il peso delle tensioni interne, come tra magistrati e Governo. O sul tema dell'immigrazione su cui – ieri – ha voluto fare un passaggio ma tutto su un'ottica di integrazione. «Sta crescendo la presenza di aziende guidate da cittadini immigrati. Dal commercio giunge pertanto un impulso all'integrazione, potente fattore di sicurezza». Già, perché integrazione – ricorda – fa pure rima con legalità che è un tema primario per il commercio afflitto da venditori abusivi e dalla piaga della criminalità. Si riferiva a questo e non, come alcuni hanno voluto leggere, alla polemica che si è scatenata dopo le parole del ministro Valditara che aveva collegato l'omicidio di Giulia Cecchettin anche all'immigrazione illegale. Naturalmente, Mattarella sposa tutte le battaglie che vedono in prima linea i commercianti, a partire da usura e il pizzo. «Non si deve mai abbassare la guardia».

Ma pure su questo fronte servo-

Sergio Mattarella.
Il capo dello Stato ieri in Confesercenti



IL PRESIDENTE
«Necessario il dialogo con i corpi intermedi: l'interlocuzione non è un inciampo, un rito, è l'esplicarsi della democrazia. Oggi ci sono spinte a considerare lo scontro un valore»

no politiche pubbliche e un ascolto dalla politica. Forse non a caso il capo dello Stato ha dedicato molto spazio al valore del dialogo, che un tempo si chiamava concertazione. «Oggi ci sono spinte a considerare lo scontro, la rottura, come un valore». Invece – insiste – «l'interlocuzione non è un inciampo, un fastidio, un rito: è l'esplicarsi della democrazia di un Paese, della vita di una comunità non di sudditi ma di cittadini consapevoli».

Dunque, il richiamo delle piccole e medie imprese che sono il 99% del tessuto italiano «e la spina dorsale del Paese» va accolto. Anche perché incrociano un allarmante fenomeno nazionale: una pesante denatalità, in parallelo con quella demografica. «Va interrotto il circolo vizioso che si realizza con declino demografico e desertificazione commerciale e dei servizi». Il suo ascolto, c'è, come ha confermato con la presenza e le parole di ieri davanti alla platea di Confesercenti.